

one sided licenziato dall'italiana Hundebiss (che di tempeste di neve si intende), e fidatevi che rendono l'idea meglio di qualsiasi recensione: solo rintocchi e mugugni strumentali dall'effetto al tempo stesso tetro e rinfatto. L'episodio d'altronde pare un incipit perfetto per qualche *Midwest Horror* di cui gli Hair Police sarebbero inevitabilmente la colonna sonora. (6)

Altro 12" su un solo lato è quello targato Kam Hassah per la veneta Dokuro: idealmente non siamo lontani dalle plumbee distese dell'Hair Police su Hundebiss, e d'altronde se lì c'era una tempesta di neve qui c'è una non meglio identificata ma altrettanto minacciosa "foresta": terror drones saturi di angoscia e più neri del vinile che li contiene, tutti giocati sull'apparente paradosso tra la claustrofobia dei suoni e gli ampi panorami su cui questi si dilungano, in un crescendo catacombale che sa di supplizio e paura. Peccato per il lato in meno. (6/7) *Valerio Mattioli*

THE ANTIKAROSHI Crushed Neocons • CD Exile On Mainstream/Goodfellas
Se vi fosse una sorta di continuità, gli Anikaroshi potrebbero essere considerati l'ultima tentazione del Dischord post-hardcore più evoluto. Il trio tedesco contamina quel sound indulgendo sulla fusion jazz-funk, dilatando gli scenari in chiave ambient/psichedelica ed elettronica. I brani sono lunghi e articolati e potrebbero essere classificati in altro modo se non avessero quel loro nucleo più discordante, emozionale e confrontazionale. Come molte delle evoluzioni della specie in senso post-rock che lo hanno preceduto, l'album si porta dietro una dose di maniero a buon mercato ma tutto sommato risulta interessante. *Fistful* l'episodio più riuscito. (7) *Fabio Polvani*

WOLVES IN THE THRONE ROOM Black Cascade • CD Southern Lord/Goodfellas
ORCUSTUS s/t • CD Southern Lord/Goodfellas
Metallaccio un po' black un po' no con pure orribili svolazzi elettronici per i Wolves in the Throne Room: i brani comunque sono quattro e durano molto. Quelli degli Orcustus durano un po' meno e non hanno i synth, per il resto idem come sopra. Mi sa che la Southern Lord è in crisi. (4) a entrambi. *Valerio Mattioli*

AVANT ROCK

AA.VV. / ALEC EMPIRE Alec Empire Plays Staubgold: Rauschgold • CD Staubgold/Audioglobe
Il percorso intrapreso da Alec Empire, a tratti artista interessato alle tendenze più estreme e sperimentali e a tratti animale da palcoscenico dedito ad una forma contemporanea e digitalizzata di hardcore,

già rivela abbastanza della natura polidrica del personaggio. Facile quindi immaginare come si sia trovato a suo agio in quest'interessante opera di rilettura dell'eterogeneo catalogo della Staubgold, intrecciando con i suoi remix l'elettronica beffarda di Groenland Orchester col jazz cameristico di Kammerflimmer Kollektief, l'ambient ipnotica di The Loop Orchestra e il pop semi-acustico di Autistic Daughters. (7) *Massimiliano Busti*

ACID MOTHERS TEMPLE&THE MELTING PARADISO UFO Interstellar Guru And Zero • CD Homeopathic
La formula è trita e ritrita: intro angelici, suoni dal cosmo e poi via con riffoni e chitarroni very heavy. Al solito senza soluzioni di continuità, in due estenuanti pezzi che si fatica ad arrivare alla fine. I fan più incalliti magari gradiranno. Gli altri passino pure oltre. (5) *Gino Dal Soler*

BOREDOMS Super Roots 10 • CD RZCM
Il nuovo CDEP della serie Super Roots presenta due soli brani nuovi, anzi uno perché *Super Rooy* è un semplice drone di woofers che va avanti per mezzo minuto. *Ant 10* invece è una cavalcata percussiva-trance sulla falsariga delle ultime uscite: batterie che galoppiano, tastierine che svolazzano bucoliche e vocalizzi che appaiono di tanto in tanto. I quattro pezzi restanti sono altrettanti remix del pezzo in versioni più o meno pompatate e diversificate nei ritmi. Il problema però è l'originale perché purtroppo non è granché: prog-techno similissima a "77 Boa Drum" - vedi BU di Febbraio - ma con troppe tastiere in più e molte percussioni in meno. 46 inutili minuti. (6) *s.i.b.*

MAGIK MARKERS Balf Quarry • CD Drag City/Self
Ricordo di aver ascoltato cose più brutali, sporche e noise dei Magik Markers di Elisa Ambrogio e Pete Nolan. Sarà il recente trasferimento di Elisa da San Francisco a Seattle, sarà che dietro il banco di registrazione ci sta Scott Colburn (Animal Collective, Sun City Girls...)



Mesmerico



Sack & Blumm

ma qui i Markers sembrano un pelo più a modo e puliti. Non che manchino schizzi di fango e feedback distorti e acidi. Tutt'altro. Ma se un pezzo "lieve" come *Shells* appare il più significativo (e lungo) ed è posto in chiusura di "Balf Quarry", si potrebbero ipotizzare interessanti futuri sviluppi. (7) *Gino Dal Soler*

MESMERICO Magnete • CD Octopus Batteria, chitarra ed effetti: i napoletani Mesmerico sono il classico duo che fa casino per mille. La loro musica è un patchwork di quelli che piacerebbero molto a uno come Mike Patton: sa essere potente e tentacolare, immaginifica e bizzarra. Nel mezzo ci potresti sentire i Fantomas naturalmente, ma anche carambole math rock e certa no-wave pestona, infiltrazioni di elettronica noise e manipolazioni assortite. Se le strutture godono di una certa anarchia performativa ogni traccia preserva comunque un proprio scenario d'azione, da immortalare possibilmente con ludico delirio. (7/8) *Fabio Polvani*

PASSE MONTAGNE Oh My Satan • CD Africantape/Ruminance
Prendi dodici tracce di noise, math rock e improvvisazione, ingarbugliate e liofilizzate; dagli una coloritura hard rock da isolare, smontare, rigurgitare nel mezzo della mattanza performativa ed ecco lì "Oh My Satan". Il secondo album dei Passe Montagne segue un piano d'azione forsennato e ironico, ricco di colpi di scena e licenze creative. Il trio francese esegue furtivamente senza proferire parola, con soddisfazione. (7) *Fabio Polvani*

POST CONTEMPORARY CORPORATION Manzotin Mantra • Lp Musica Di Un Certo Livello/Misty Circles
Zekkini ci anticipa, con sette altrui remix, una delle "Sacre tavole del parolismo sonico" dettategli dal Dio Ganesha, *Manzotin Mantra*, la cui versione originale è promessa nel futuro "Patriottismo Psichedelico". Quattrocento copie e molto differenziate manipolazioni, dal pop di Tourdeforce alla techno di Sandblasting, dagli onirismi di Obsil alla filologia eighties di Sandro Codazzi, dagli abissi raga di Der Feuerkreiner alle solide letture rispettivamente industrial e muzak di Malato e Spiritual Front. (7) *Paolo Bertoni*

SACK & BLUMM Returns • CD Staubgold/Audioglobe

L'incontro fra i polistrumentisti Harald "Sack" Ziegler e Frank Schütze Blumm già in passato aveva prodotto ottimi frutti, albums di improbabile muzak raffinata e sui generis. Questo nuovo lavoro non smentisce la buona fama dei due, che in "Returns" propongono una serie di brevissimi sketch (ventitré in poco più di mezz'ora...) per banjo, trombone, strumenti giocattolo, chitarra ed elettronica che affasciano per creatività e ingegno. Suono libero e senza punti di riferimento, curato come una miniatura e fragile come vetro soffiato. (7) *Massimiliano Busti*

OUT POP

CAMERA OBSCURA My Maudlin Career • CD 4AD
Questo nuovo album dei Camera Obscura suona come qualunque altro del duo scozzese e ripropone il loro mondo quieto e irrisolto, con la consueta alternanza di episodi eccelsi (qui *James* e *Careless Love*, dai bellissimi arrangiamenti orchestrali) e pagine complessivamente più anonime. Ma è questo il loro mondo: con quel misto di garbo e sciattezza che sa anche essere irresistibile. (7) *Piorgiorgio Pardo*

CERCUEIL Shoo Straight Shout • CD Optical Sound
Ogni tanto Optical Sound ci sorprende con evasioni inaspettate in territori di bruciante immediatezza, vedi Olivia Louvel (BU#116). Dopo un Ep nel 2006 e l'album "Ghost Got Toasted" di appena un anno fa, ignorati, Cercueil, duo di Lille, torna con un decisamente più maturo "Shoo Straight Shout", pop di robusta costituzione e di buona memoria wave attratto dal buio e dunque dalle evidenti rifrazioni gotiche, ben condotto dalla bella voce di Pénélope Michel. Componente elettronica prevalente ma non esclusiva, banalità sempre schivata con naturalezza e canzoni davvero convincenti come *Drive Drop*, *Fast Faith* o *Perfect Partner*. (7) *Paolo Bertoni*

KEVIN BLECHDOM Gentlemania • CD Sonig
Dopo l'eccellente rientro di Blevin Blechtum con "Gular Flutter" anche Kristin Erickson aka Kevin Blechdom torna a incidere (nel frattempo è diventata un'esperta banjoista). E lo fa radicalizzando le idee pop che ha sempre mostrato, purgandole d'ogni elettronica e portandole prima alle radici stesse della contemporaneità - Tin Pan Alley, il prewar folk, Hollywood, anche un tocco di Weill - e poi di nuovo back to the future fino a trasformarsi in un ibrido tra Barbra Streisand e Randy Newman. Mezz'ora di musica divertente, divertita e d'estrema intelligenza. (8) *s.i.b.*